



Università degli Studi di Genova
Centro Universitario di Servizi



Area Protetta
Regionale

Giardini Botanici Hanbury





Il territorio dei Giardini Botanici Hanbury occupa tutto il promontorio di Capo Mortola e si estende su una superficie di circa 18 ettari.

*Circa la metà è coltivata a giardino e la parte rimanente è occupata da una vegetazione seminaturale con prevalenza di **Pinus halepensis**.*

La protezione offerta dalle montagne e la felice esposizione hanno consentito l'acclimatazione di piante provenienti da tutto il mondo.

Thomas Hanbury, dopo aver realizzato notevoli fortune in Cina con il commercio di spezie, tè e seta, trovandosi in Riviera per cura, acquistò il Podere con l'antico Palazzo ormai in rovina.

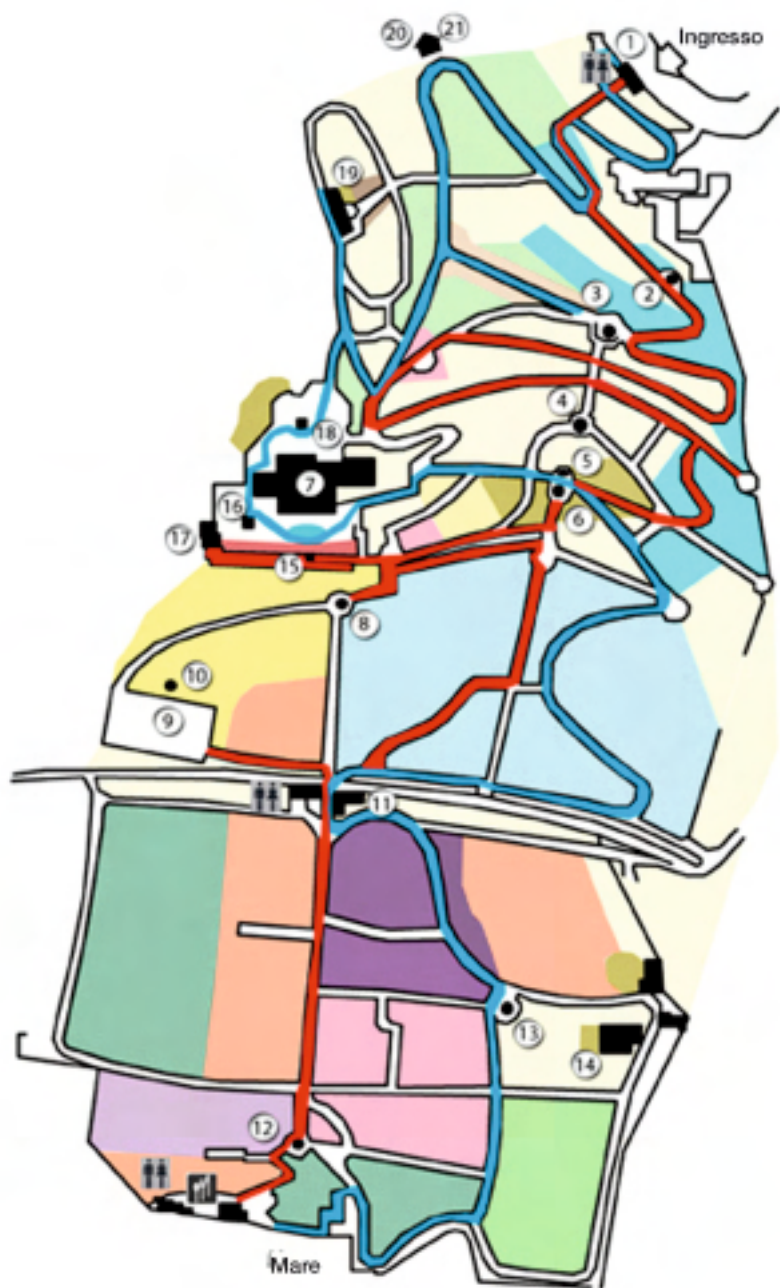
L'edificio era stato costruito nell'XI secolo dalla nobile famiglia Lanteri probabilmente sulle vestigia di una antica Villa romana.

Lo sviluppo architettonico dei Giardini è indissolubilmente legato alla figura di Ludovico Winter che fu inviato dal grande vivaista Charles Huber di Hyères a lavorare alle dipendenze di Thomas Hanbury.

Importanti mutamenti ebbero luogo nel periodo compreso tra il 1925 e il 1939 ad opera di Dorothy Hanbury, nuora del fondatore.

Dopo aver subito gravi danni a causa degli eventi bellici, tutto il complesso fu acquistato dallo Stato Italiano nel 1960. A seguito di una pressante richiesta internazionale nel 1987 è stato affidato all'Università degli Studi di Genova.





Legenda:

- Percorso consigliato per scendere
- Percorso consigliato per salire
-  Area di ristoro - bar
-  Bagni - toilette
- 1 Portale d'ingresso
- 2 Fontana Nirvana
- 3 Tempietto delle Quattro Stagioni
- 4 Fontana della Sirena
- 5 Fontana del Drago
- 6 Fontana delle Sfinxi
- 7 Palazzo
- 8 Mausoleo Moresco
- 9 Campo da Tennis
- 10 Fontana del Fauno
- 11 Falegnameria
- 12 Macina
- 13 Pozzo Veneto
- 14 Vaccheria
- 15 Pavillon
- 16 Piazzale Sud
- 17 Casa del Sole
- 18 Piazzale Nord
- 19 Casa Rustica
- 20 Vivaio (non visitabile)
- 21 Ca' Ballini (non visitabile)

- Palme
- Succulente
- Viale delle Cycas
- Rose
- Bambù
- Giardino dei Profumi
- Foresta Australiana
- Giardino Giapponese
- Acacie
- Agrumeto
- Frutteto Esotico
- Felci
- Salvia
- Pineta
- Coltivazioni diverse





Il portale d'ingresso è stato costruito alla fine del XIX secolo dall'architetto W.D. Caroe. Sulla chiave interna dell'arco si nota l'ideogramma cinese "Fô", che significa "felicità", scritto dopo la visita dell'ambasciatore cinese in Inghilterra Kuo Sung Tao nel 1879.

La scala attraversa un piccolo appezzamento in prossimità della strada nazionale e scende nella antica tenuta dei Lanteri: si notino, a destra, *Ficus rubiginosa*, di origine australiana, *Nolina longifolia*, del Messico; poco più avanti *Tecoma capensis*, del Sudafrica ed *Oreopanax dactylifolius* del Messico. A sinistra, più discosti, *Dovyalis caffra*, albero sudafricano dai frutti gialli aciduli adatti per la produzione di

confetture, e *Taxus baccata*, originario dell'area mediterranea.

Al fondo della scala lo sguardo abbraccia la valletta del rio Sorba e la parete rocciosa sottostante la Punta della Croce. In primo piano si può notare un grande esemplare di *Pinus canariensis*. Dopo la svolta a sinistra del vialetto troviamo alcune specie del genere *Aloe* e, sul muretto a sinistra, *Drosanthemum bispidum*, un'alzooacea a fioritura primaverile, con numerosissimi fiori rosa che si aprono con il sole.

Passando accanto ad un gruppo di *Yucca* si raggiunge una rotonda. Si prosegue a sinistra e si raggiunge la Fontana Nirvana, realizzata su progetto di Ludovico Winter nel 1872. Sopra la vasca, sulla parete, cresce un bel gruppo di *Agave attenuata*. Quest'agave, vivendo sulle pareti rocciose, non ha avuto bisogno di sviluppare spine per difendersi; fiorisce raramente con una curiosa spiga ripiegata a proboscide.

Altre specie del genere *Agave* si trovano di fronte. Sono piante succulente originarie delle regioni calde del nord e centro America.



Nella maggior parte delle specie alla fioritura segue la morte della rosetta. I margini delle foglie sono molto vari: ora lisci, ora dentati, ora filiferi, con spine più o meno robuste, o con spine deboli o totalmente privi di spine. Le giovani foglie inizialmente sono serrate al centro della rosetta, crescendo si srotolano e si aprono lasciando la traccia del loro margine sulle foglie adiacenti.

Al termine della prima rampa lo sguardo si apre sull'area dove si trova la collezione del genere *Aloe*. Si raggiunge, nell'area denominata **Quattro Stagioni**, una pergola circolare, popolarmente chiamata **Tempietto**, qui collocata nel 1947 proveniente dal Parco inglese di Kingston, antica proprietà Hanbury. Sotto il pavimento riposano le ceneri di Dorothy Simons-Jeune, moglie di Cecil e nuora del fondatore dei Giardini.

A valle del Tempietto si apre la prospettiva sulla **Fontana della Sirena**. La scala, perpendicolare ai normali percorsi, è stata tracciata durante la



prima costruzione dei Giardini e costituisce un importante asse visivo.

Sul lato a monte si possono ammirare alcuni grandi esemplari del genere *Agave*.

La maggior parte degli esemplari appartiene al gruppo sistematico che è caratterizzato da grandi infiorescenze a pannocchia simili ad un candelabro, alte anche oltre 10 metri.

La durata di vita per una rosetta di Agave è molto variabile e dipende dalla specie, dalle condizioni ambientali e climatiche e dalle tecniche di coltivazione. Se le foglie basali vengono recise se ne stimola la produzione di nuove e si abbrevia la vita

della pianta.

Alcune specie, nel clima della riviera, fioriscono dopo una decina d'anni, altre richiedono tempi più lunghi di cinque o sei volte.

A destra delle agavi un bel gruppo di *Nolina*, a sinistra un bell'esemplare di *Dasyli- rion serratifolium* alla base del gruppo di *Yucca ele- phantipes* che nasconde il Viale delle *Cycas*.





Qualche passo indietro e s'imbocca il vialetto che, in piano, volge a levante.

Si raggiunge l'area ove si trova collezione di *Aloe*. Esse sono originarie dell'Africa e della penisola arabica. Le proprietà terapeutiche sono conosciute fin dall'antichità. Gli Egizi coltivavano le aloe, avendole importate dal sud grazie ai mercanti.

La facilità di coltivazione ne ha favorito la diffusione.

La collezione presenta alcune delle 325 specie del genere *Aloe* nella sua gran diversità di forme. Alcune specie hanno portamento arboreo (*A. bainesii*), con un tronco (in natura alto fino a 15-20 metri) variamente ramificato; altre hanno un fusto colonnare ed eretto

(*A. x principis*); altre hanno fusti divisi alla base e formano densi gruppi (*A. arborescens*); altre hanno fusti esili e flessuosi (*A. striatula*); altre presentano fusti striscianti sul terreno (*A. mitriformis*); altre infine sono prive di fusto e presentano soltanto una rosetta acaule (*A. x cyanea*). I fiori sono riuniti in infiorescenze e presentano un'ampia gamma di sfumature di rosso, arancio e giallo e si aprono, secondo le specie, dall'inverno all'estate inoltrata.

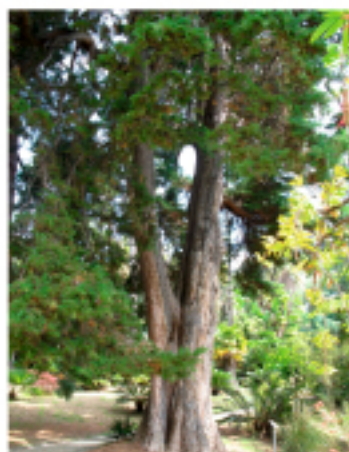
Un esemplare di notevoli dimensioni di *Yucca australis*, originaria del Messico, protende i suoi rami sopra il vialetto. La spettacolare fioritura pendula ha luogo a giugno.

Al termine della scala il viale piega verso il centro dei Giardini. Alla base di alcuni ulivi a settembre fiorisce *Brunsvigia josephinae*,



bellissima amarillidacea sudafricana, descritta da Pierre-Joseph Redouté e dedicata a Giuseppina Bonaparte.

Poco più avanti protende i suoi rami sopra la pergola un notevole esemplare di *Scotia brachypetala*, albero d'origine sudafricana, con un'abbondante fioritura nel mese di giugno; la fioritura è così abbondante che tutta la chioma diviene per un mese di colore carminio.



Più avanti il vialetto transita sotto i rami di un esemplare monumentale di *Cupressus lusitanica* nato da semi donati a Thomas Hanbury da Gustave Thuret di Antibes nel 1869.

Più avanti, a sinistra, si notino *Melaleuca cuticularis* e *Samuela carnerosana*. Quest'ultima è un'agavacea messicana ed è nata da semi inviati nel 1900 dal prof. William Trealase di St. Louis (USA), che descrisse per primo la specie.

Di fronte svetta contro il cielo un raro esemplare di *Araucaria cunninghamii*, originaria del Queensland (Australia); è stata seminata da Daniel Hanbury, fratello maggiore di Thomas, nel giugno del 1872.

L'antico portale dà accesso al piazzale d'ingresso al Palazzo. L'edificio fu costruito da un cadetto della famiglia Lanteri di Milano, reduce dalla prima crociata (XI secolo), con l'intento di ampliare i domini del casato. Nel 1620 suor Violante, ultimo membro della famiglia, vendette la tenuta agli Oregno che ne mantennero la proprietà fino al 1844. Il 1° maggio 1867 Thomas Hanbury firmò il contratto d'acquisto con Ambrosina Grandis e con sua madre Devotina. L'edificio fu, a più riprese, completamente ristrutturato.



Sotto il portico d'ingresso si ammira il mosaico, datato e firmato (Salviati - 1888), che raffigura Marco Polo.

Sul piazzale si trova anche una **Campana Giapponese** in bronzo proveniente da un tempio buddista. Le incisioni principali riferiscono la dedica: "La campana eterna dell'illustre setta di Shingon", e il nome del tempio "Hôkôzan Kwannon Mitsuji".

Le iscrizioni più piccole narrano la storia della consacrazione ed elencano i contribuenti. In calce alla lista sono riportate la data e la località: 1764, Kanda (sobborgo di Tokyo).



Inizia, di fronte al portale, la *Topia*, una lunga pergola con pilastri in pietra che attraversa orizzontalmente il pendio.

Lungo la pergola, oltre una ricca collezione di bignoniacee, sono degne di nota: *Rosa banksiae* forma *lutescens*, introdotta dalla Cina in Europa da Thomas Hanbury nel 1870, *Semele androgyna* delle Isole Canarie, *Homalocladium platycladium*, polygonacea dai fusti nastri-formi appiattiti originaria delle Isole Salomone, *Tetrastigma voinierianum*, vitacea originaria del Vietnam ed un vetusto esemplare di *Rosa 'Lafolette'*.

Dopo l'incrocio con la scala che conduce alla Fontana della Sirena, si notino ancora, in successione: *Clematis armandii*, *Acer griseum*, *Rosa 'Putezza'*, *Thunbergia coccinea*, *Podranea ricasoliana*, *Puya chilensis*. Dal Rondò Vecchio, al termine della pergola, lo sguardo spazia sull'insenatura di Latte, su Ventimiglia e Bordighera.

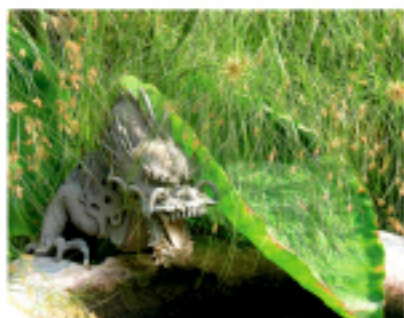
La vista è chiusa dal Capo di Sant'Ampelio, il punto più meridionale della Liguria. Sul rondò protende i suoi rami un esemplare di *Eucalyptus sideroxylon*, specie a corteccia persistente. Il suo legno è molto duro (syderos = ferro, xylon = legno) ed è utilizzato in Australia per costruzioni e per traversine ferroviarie.

Si scende la scala e si entra nella zona dedicata alle piante succulente. In quest'area si trovano piante appartenenti a famiglie



diverse e di continenti diversi, tutte con strategie comuni d'adattamento alle difficili condizioni ambientali delle regioni aride e desertiche. Talvolta sono le foglie ad assumere un aspetto succulento (*Agave*, *Aloe*, *Sedum*), più spesso sono i fusti che si trasformano in veri e propri serbatoi d'acqua (cactacee, euforbiacee). In quest'ultimo caso le foglie, anche per limitare al minimo la traspirazione, o si trasformano in spine o scompaiono del tutto; la fotosintesi è perciò svolta dai fusti divenuti verdi. Sul lato destro del vialetto si notino i due vetusti esemplari rispettivamente di *Beaucarnea stricta* e di *Beaucarnea recurvata*.

Il viale sottostante conduce, a sinistra, al **Rondò Nuovo** [si notino a valle due sughere (*Quercus suber*)] e, a destra, alla **Fontana del Drago**. Al centro di questa vasca si trova un bronzo giapponese che Thomas Hanbury acquistò da un antiquario a Kyoto. Su tutto il margine si trova il papiro (*Cyperus papyrus*): è la pianta dal cui fusto gli antichi egiziani ottenevano la carta. Il papiro è una pianta d'origine tropicale; nei nostri climi può essere coltivata soltanto in posizioni particolarmente protette.



La nicchia della fontana del Drago, costituisce la stazione d'acclimatazione conosciuta più settentrionale. In alto, all'imboccatura di una vecchia grotta, si scorge la **Schiava**, statua in marmo di scuola canoviana.

Prima delle trasformazioni operate da Dorothy Hanbury la **Fontana del Drago** costituiva l'angolo superiore del **Giardino Giapponese**. Nella parte residua di quest'area (scendere la prima rampa di scale e volgere a destra) si trovano ancora glicini, iris, narcisi e pruni. Nel corso del tempo sono stati introdotti esemplari di specie estranee, che hanno trasformato la primitiva struttura dell'area.

Il passaggio sotto un arco immette nel più

basso dei **Giardinetti**. Sono tre terrazze raccordate da una scala, ricavate all'interno del rudere di un antico manufatto riguardo al quale mancano documenti che ne chiariscano l'antica destinazione. Nei **Giardinetti** si trovano antiche varietà di rose e di peonie.

Dall'arco successivo, salendo pochi scalini, si può accedere al **Giardino dei Profumi**. Sono due terrazze costruite nel 1928 dove sono state riunite molte piante profumate.

Le fragranze sono emanate dai fiori (aranci amari, caprifogli, gelsomini, rose, akebia, eliotropio, calicanto), dalle foglie (rosmarino, salvia, timo, maggiorana, lavande, gerani), dal legno (*Calycanthus occidentalis*).





Il **Viale dei Cipressi** (*Cypress Avenue*), che attraversa da est ad ovest l'intera larghezza del Giardino, costituisce la parte centrale dell'originario accesso al Palazzo quando l'ingresso si trovava sull'antica strada romana. Al suo imbocco un cipresso è quasi completamente coperto da *Ephedra altissima*, un'importante pianta originaria dei monti dell'Atlante (Marocco). Al fondo della scala appare il **Mausoleo Moresco**, tempietto in stile orienteggiante progettato e costruito nel 1886 dall'architetto Pio Soli di Sanremo. Qui sono tumulate le ceneri di Thomas Hanbury e di sua moglie Katherine Pease. Dal mausoleo un secondo **Viale dei Cipressi**

(*Cypress Walk*) conduce direttamente al ponte sulla Strada Romana. È più comodo imboccare il viale più in alto, a fianco di *Ephedra altissima* per scendere poi a destra lungo il **Viale Vista Nuova**. Quest'ultimo fu realizzato intorno al 1920 su progetto di Dorothy Hanbury quale nuovo asse visivo. Ha diviso in due l'antica area della **Foresta Australiana**. Di questa primitiva sistemazione si notino, sulla sinistra, *Eucalyptus camaldulensis* e di fronte, a destra, *Melaleuca preissiana*. Le giare, un tempo utilizzate per la conservazione dell'olio, furono acquistate a Pigna nel 1923. Voltando a destra si passa accanto ad *Eucalyptus citriodora* dalle foglie profumate di limone, poi, più avanti, tra notevoli esemplari di *Melaleuca preissiana* e di *Melaleuca cuticularis*. L'albero di *Ca-*



simiroa edulis fu piantato da Daniel Hanbury nel dicembre 1867. Questa pianta, originaria degli altopiani dell'America centrale, era tenuta in gran considerazione dalle popolazioni precolombiane per i frutti commestibili e per le proprietà ipnotiche della farina ottenuta dai semi.

Thomas Hanbury, ancora molto impegnato nelle attività commerciali, lasciò a Daniel, suo fratello maggiore, l'impegno di seguire i lavori di restauro del complesso, e di provvedere all'arricchimento del patrimonio vegetale. In questo periodo furono introdotte molte specie non solo decorative ma anche piante d'interesse farmaceutico ed alimentare.

Prima di imboccare il ponticello che immette nella parte inferiore del giardino si può proseguire in piano e raggiungere il **Tennis**: fu il primo campo privato per questo sport costruito in Italia.

Due notevoli esemplari di *Pinus pinea* protendono i loro rami sull'area e racchiudono, al centro, la **Fontana del Fauno**.

Tornati sui propri passi si scavalca su un ponticello l'antica **Strada Romana**. Comunemente chiamata Via Aurelia, si tratta propriamente della via Julia Augusta, importante via di comunicazione ultimata nel 12 a.C. che collegava *Dertboma* (Tortona) – attraverso *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), *Vada Sabatia* (Vado, vicino a Savona), *Albintimilium* (Ventimiglia), *Trophaeum Augusti* (La Turbie) – con *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence).



S'imbocca il viale rettilineo tracciato in prosecuzione del ponticello che, fiancheggiato da vetusti ulivi, attraversa gli antichi frutteti. L'olivo che si trova al centro del viale è di un'antica varietà e si valuta abbia non meno di 400 anni; il suo ceppo è stato tagliato per facilitare il transito nel Viale.

Poco dietro svetta un grande esemplare di *Pinus canariensis*, posto a dimora da Daniel Hanbury nel novembre 1870.

La lapide ricorda alcuni versi del Purgatorio di Dante e il passaggio o la sosta nella villa di personaggi illustri.

Scavalcata la Strada Romana e scesa la scala, si raggiunge la Piana, un'area dove già nel Settecento, alternati con gli ulivi, trovavano posto antiche coltivazioni d'agrumi.

A destra svetta un grande esemplare di *Elaeocarpus obovatus* e, accanto, *Photinia davidiana*. Di fronte si trovano le specie della collezione del genere *Salvia* che prediligono una posizione ombrosa.





amaro (*C. aurantium*), l'arancio dolce (*C. sinensis*), il limone (*C. limon*), il pompelmo (*C. x paradisi*), il mandarino (*C. deliciosa*), il clementino (*C. tanquerina*), il kumquat (*Fortunella margarita*).

Accanto agli agrumi hanno trovato il loro spazio numerose specie di fruttiferi esotici: *Cydonia sinensis* (cotogno) originaria della Cina, *Eriobotrya japonica* (nespolo) del Giappone, *Hovenia dulcis* dell'Estremo Oriente, *Persea americana* (avocado) dell'America centrale, *Acca sellowiana* del Sud America, *Eugenia guabiju* dell'Argentina, *Carica quercifolia* del Sud America, *Psidium cattleianum* del Brasile, *Macadamia ternifolia* dell'Australia, *Corynocarpus laevigatus* della Nuova Zelanda.

Sono anche presenti alcuni antichi fruttiferi nostrani, ormai dimenticati: il sorbo (*Sorbus domestica*), l'azzerruolo (*Crataegus azarolus*), il giuggiolo (*Zizyphus jujuba*), il nespolo (*Mespilus germanica*), il pistacchio (*Pistacia vera*).



Al termine del Viale degli Ulivi si trova la Macina, prelevata da un mulino costruito sul margine del vicino rio Sorba.

L'edificio ora adibito a Posto di Ristoro anticamente ospitava la lavanderia e negli spazi circostanti erano coltivate le verdure per l'uso della famiglia. Si noti sulla pergola *Buddleja madagascariensis* in fiore da gennaio ad aprile.

Sulle terrazze oggi si trova la parte eliofila (= amante del sole) della collezione del genere Salvia. Oltre metà delle novecento specie del genere Salvia è esclusiva del continente americano. Molte specie possiedono virtù terapeutiche e sono usate come piante medicinali.

S'inizia il percorso di risalita e si percorre la **Piana** nella parte di levante. Ad est della **Macina** si attraversa una piccola pineta (*Pinus halepensis* e qualche *P. pinea*), dove si trova una collezione di **Cistus**. Poco più avanti, seminascosto da un gruppo di palme (*Washingtonia filifera*) appare l'edificio della **Stalla Rustica**, popolarmente chiamata **Vaccheria**, dove trovavano ricovero le mucche della tenuta.

L'edificio è stato progettato nel 1886 dell'architetto Pio Soli. Al primo piano si trova un locale che era adibito alla conservazione della frutta e degli altri prodotti della terra.



Superato un grande esemplare di *Acacia karroo*, d'origine africana (si notino le grandi spine che hanno la funzione di evitare che i rami siano completamente divorati dagli erbivori ed in particolare dalle giraffe), si raggiunge il **Pozzo Veneziano**. Di fronte si trova un albero sempreverde ed un esemplare più giovane di *Olmediella betschleriana*: sono gli unici due esemplari maschili attualmente co-

nosciuti di questa rarissima flacourtiacea messicana esistenti in Europa. All'Orto Botanico di Napoli si trova invece l'unico esemplare europeo femminile.

Il percorso continua sotto i pergolati. Prima della seconda guerra mondiale coprivano quasi tutti i percorsi della **Piana** ad est del **Viale degli Ulivi**. Sulle pergole sono addossate numerose piante sarmentose e rampicanti: passiflore, glicini, thunbergie.

Ai lati del percorso si notano alcuni esemplari del genere *Brugmansia*. Le brugmansie, nelle regioni d'origine (America meridionale), erano impiegate per usi sia terapeutici, sia psichedelici nelle cerimonie religiose. La presenza di alcuni particolari alcaloidi conferisce alle piante, infatti, proprietà psicotrope e allucinogene. I fiori, a forma di tromba o di campana, emanano al tramonto un delicato profumo che attira *Herse convolvuli*, una farfalla nostrana di abitudini crepuscolari, che ha la proboscide molto lunga e che è in grado di sostituire il colibrì nell'opera d'impollinazione.





Superata nuovamente la strada romana, all'uscita del ponticello si piega a destra e si percorre un vialetto pianeggiante fiancheggiato da altri esemplari di specie e varietà diverse del genere *Brugmansia*.

In estate si è costretti a calpestare i molti fiori maschili che cadono dai rami del *Brachychiton discolor*. La fioritura di questa sterculiacea australiana è molto abbondante e i rami interessati dalla fioritura hanno perduto

le foglie. I fiori maschili restano aperti sui rami per uno/due giorni e subito cadono. Più avanti si incontrano *Melaleuca preissiana*, *Araucaria bidwillii*, poi esemplari di specie diverse dei generi: *Eucalyptus*, *Callistemon*, *Acacia*, e ancora *Melaleuca* e *Brachychiton*. Tutti questi sono gli alberi e gli arbusti che caratterizzano la zona denominata **Foresta Australiana**.

Un ampio tornante ed un'ultima rampa ci consentono di raggiungere nuovamente la **Fontana del Drago**. La strada che sale verso il **Palazzo** è contornata da glicini (*Wisteria sinensis* e *W. floribunda*) che forniscono in primavera una splendida anche se effimera fioritura.

Si percorre la mattonata sotto la **Pergola Fiorentina** e si raggiunge la **Terrazza sud**. La pergola sopra la scala che scende è coperta da *Rosa banksiae* var. *lutea*. Sul muro accanto si trova un'antica rosa (*R. x fortuneana*) scoperta in Cina da Mr. Fortune nel giardino di un Mandarino e da lui introdotta in Inghilterra nel 1845. Sul lato verso mare, alla sommità della seconda rampa d'accesso, dopo una pergola coperta da *Distictys buccinatoria*, si trova il **Pavillon**, piccolo tempietto edificato su disegno di Thomas Hanbury.

Al centro del piazzale in un'aiuola ovale dove sono coltivate piante d'origine e tipologia diversa, secondo i gusti dell'ottocento, si trova un'esemplare di *Dra-*

caena draco, originaria delle isole Canarie, che è fiorito per la prima volta nel 2003.

La loggia di marmo addossata al **Palazzo** fu aggiunta durante i restauri e l'ampliamento dell'edificio eseguiti nel 1876 su progetto dell'architetto Foster. Di fronte alla loggia di marmo si trova un esemplare di *Punica granatum* (melograno) che era già a dimora quando Thomas Hanbury nel 1867 acquistò la Villa.



Si raggiunge la **Terrazza nord**, aggirando il **Palazzo** dal lato sinistro e passando alla base della torre. Sulla parete che guarda a Nord una lapide in latino ricorda il soggiorno della regina Vittoria.

Uscendo dalla terrazza attraverso il cancelletto in fondo si passa accanto a *Quillaja saponaria*: è un albero sempreverde originario del Cile; la sua corteccia è ricca di saponina ed è utilizzata come detergente nell'industria tessile. È comunemente nota come *Legno di Panama*.

Proseguendo per il vialetto in piano si raggiunge la **Casa Rustica**. L'edificio è stato realizzato nel 1886 su progetto dell'architetto Pio Soli come sede della direzione e delle attività scientifiche. Oggi ospita un piccolo museo con collezioni botaniche e di antichi attrezzi. Al primo piano si trova l'Erbario con il suo laboratorio.

Tornando per un breve tratto sui propri passi si raggiunge la **Grande Route**: è il viale realizzato da Ludovico Winter per collegare il **Palazzo** al centro del parco con la strada carrozzabile. Incrocia perpendicolarmente il **Viale delle Cycas**, dove, gli uni accanto agli altri, si trovano esemplari maschili e femminili di *Cycas revoluta* ed individui di specie diverse dei generi *Encephalartos*, *Dion* e *Macrozamia*. Si tratta di due gruppi sistematici (famiglie *Cycadaceae* e *Zamiaceae*) d'origine molto antica, presenti già nell'Era



Mesozoica (da 200 a 100 milioni d'anni fa). Non inganni l'aspetto che ricorda quello delle palme, ma la loro struttura e la loro origine ne fanno un gruppo molto diverso. Sono caratterizzati dalla presenza di sporofilli (= foglie trasformate, generate in alternanza con le foglie sterili, che portano gli apparati riproduttivi). Negli esemplari maschili sono riuniti a formare un cono più o meno eretto e portano le sacche polliniche. Negli esemplari femminili sono riuniti in apparati più complessi che assolvono molteplici funzioni, dalla cattura del polline portato dal vento alla protezione degli ovuli durante tutte le fasi del loro sviluppo fino alla maturazione.





Proseguendo l'itinerario di salita lungo la **Grande Route** si passa accanto ad un esemplare femminile di *Ginkgo biloba* (la pianta maschile è poco più a valle). È una pianta antichissima, molto diffusa in estremo oriente (era frequentemente piantata in Giappone in prossimità dei templi). Per questo non si conosce con certezza l'area d'origine: si suppone sia originario della Cina interna. Linneo cercò di scrivere con caratteri latini il nome con il quale la pianta era denominata in Giappone: avrebbe dovuto chiamarsi *Ginkyo*, ma un banale errore di stampa trasformò, per sempre, il nome nel quasi impronunciabile *Ginkgo*.

Sull'esterno del tornante, oltre la staccionata, è possibile vedere (in fiore tra maggio e giugno) un esemplare di *Chiranthodendron pentadactylon*. Il nome fa riferimento alla curiosa forma degli stami parzialmente saldati a formare una manina rossa con le dita adunche. Gli indigeni coglievano questi fiori e li depositavano sugli altari. La pianta era conosciuta soltanto attraverso le rappresentazioni in alcuni documenti di popolazioni dell'America precolombiana ed era ritenuta estinta. Nel 1787 ne fu scoperto un unico esemplare in Messico. Dopo un altro secolo, alla fine dell'Ottocento, durante le esplorazioni all'interno del Guatemala ne sono stati scoperti interi boschi.



Di fronte, all'interno del tornante, si trova un esemplare di *Microcitrus australis*, agrume selvatico, originario dell'Australia, e, accanto, sventa *Lagunaria patersonia*, una rara malvacea arborea originaria dell'Australia.

Ancora, salendo, l'ultima parte del palmeto: si notino, tra gli altri, la rara *Brabea dulcis* e *Brabea armata*. Precedono i gruppi dei banani: *Musa x paradisiaca*, banano delle coltivazioni (fruttifica e porta a maturazione i frutti); *Ensete ventricosum*, banano spontaneo dell'Africa tropicale, *Musa maurelii* e *M. cavendishi*. Da non confondere con i banani, poco più avanti si trova un ricco gruppo di *Strelitzia nicotai*. Dopo un paio di curve riappare l'edificio d'ingresso con la sua iscrizione augurale di felicità "Fò".



CLIMA

I Giardini beneficiano di un clima mediterraneo, con estati calde e aride. Gennaio è il mese più freddo (T media 9,2°C, media delle minime 6,2°C) e solo raramente la temperatura minima scende al di sotto dello zero; agosto è il mese più caldo: la T media è 23,5°C, con una media delle massime di 27,9°C. Le piogge sono prevalentemente autunnali e il mese più piovoso è ottobre con 130 mm in media; il mese meno piovoso è luglio con una media di 14,2 mm. Le precipitazioni medie annue ammontano a 791,6 mm (dati 1979 – 2010).



GEOLOGIA

Capo Mortola è una stretta **sinclinale** con andamento circa N-S costituita, dal basso verso l'alto, da:

- marne e calcari marnosi del Cretacico superiore (99,6-65,5 Milioni di Anni fa);
- calciruditi e "calcareniti di Capo Mortola", cioè rocce sedimentarie carbonatiche riccamente fossilifere, riferibili all'Eocene medio (48,6-37,2 MA);
- marne e "marne siltose di Olivetta S.Michele", dell'Eocene medio - Eocene superiore (48,6-33,9 MA);
- torbiditi pelitico-arenace silico-clastiche ("flysch di Ventimiglia") dell'Eocene superiore - Oligocene inferiore (37,2-28,4 MA).

I due fianchi della sinclinale che costituiscono la punta di Capo Mortola risultano molto ben esposti. Il nucleo marnoso "di Olivetta S.Michele" è invece quasi totalmente nascosto dai terrazzamenti dei Giardini. Sul fianco occidentale si ha un'ottima esposizione delle "Calcareniti di Capo Mortola" riccamente fossilifere in cui spiccano Macroforaminiferi, Coralli, Molluschi, Echinidi (ricci di mare) e vermi calcarei Policheti. A circa 700 m dalla costa, fra Punta Garavano e Capo Mortola, vi sono numerose sorgenti sottomarine di acqua dolce, la più grande delle quali è conosciuta come "Polla Rovereto", segnalata per la prima volta nel 1928 dal geologo genovese Gaetano Rovereto.

ATTIVITÀ E SERVIZI DEI GIARDINI

I GBH hanno come missione istituzionale:

la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale: botanico, storico artistico, architettonico, paesaggistico, archeologico;

- la ricerca scientifica;
- l'educazione e l'alta formazione;
- la conservazione della natura;
- la diffusione sul territorio di conoscenze utili al suo sviluppo sostenibile.

Attualmente i GBH ospitano una collezione di circa 3500 entità tra cui piante ornamentali, officinali e da frutto.

All'interno del Complesso si trovano:

- elementi d'interesse storico - artistico ed architettonico;
- una piccola biblioteca tematica;
- un Erbario;
- un Laboratorio per la conservazione dei semi del giardino cui è annesso il Laboratorio per la conservazione della diversità vegetale ligure (Banca del Germoplasma);
- un piccolo Museo Botanico, che comprende una xiloteca e un'esposizione di attrezzi e oggetti di interesse storico e artigianale;
- un'aula didattica.

SERVIZI/ORARIO

Chiuso il lunedì da novembre a febbraio.

- Dal 1° marzo al 15 giugno e dal 16 settembre al 15 di ottobre:
ore 9,30/17,00 - uscita entro le ore 18,00
- Dal 16 giugno al 15 settembre:
ore 9,30/18,00 - uscita entro le ore 19,00
- Dal 16 ottobre al 28 febbraio:
ore 9,30/16,00 - uscita entro le ore 17,00

Posto di ristoro: area picnic

Durata della visita: 1h /1h 30 minimo

Percorsi consigliati indicati da segnaletica. Dislivello massimo 100 m

Visite guidate: a pagamento, per gruppi su prenotazione

Attività didattiche per le scuole: su prenotazione

Per informazioni dettagliate: www.giardinihanbury.com

NORME DI COMPORTAMENTO E SICUREZZA

Nei casi di condizioni eccezionali di rischio per la sicurezza e l'incolumità delle persone (condizioni meteorologiche gravemente avverse, incendi, ecc.) verranno fornite comunicazioni tempestive con i mezzi più idonei e verrà garantita l'assistenza per l'uscita (vedi carta sicurezza in questo depliant).

Non è ammesso l'accesso di animali di compagnia.

ACCOGLIENZA E FRUIZIONE

La parte visitabile dei GBH è circa 9 ettari. Essa può essere visitata mantenendo un comportamento adeguato alla conservazione del patrimonio culturale, al rispetto degli altri visitatori e alla sicurezza degli stessi. La parte semi-naturale (circa 9 ettari) attualmente non è visitabile per ragioni di sicurezza. L'accesso alla spiaggia dall'interno dei GBH per ragioni di sicurezza è interdetto.

Settori dei giardini nei quali vengono svolti lavori di manutenzione o soggetti a pericoli per l'incolumità delle persone possono essere temporaneamente interdetti ai visitatori mediante cartelli di segnalazione.

Gli edifici non sono liberamente visitabili.

Tutte le collezioni botaniche sono patrimonio indisponibile e nessun materiale può essere raccolto senza preventiva autorizzazione, che può essere rilasciata dalla direzione solo per comprovati motivi di studio o didattici. Non può essere rilasciata nessuna autorizzazione per prelievo di materiale a scopi commerciali.

Le fotografie e le riprese video di soggetti (piante, scorci panoramici) sono permesse esclusivamente per uso personale. L'utilizzo di tali immagini per altri scopi deve essere autorizzato dalla Direzione.

DISABILI

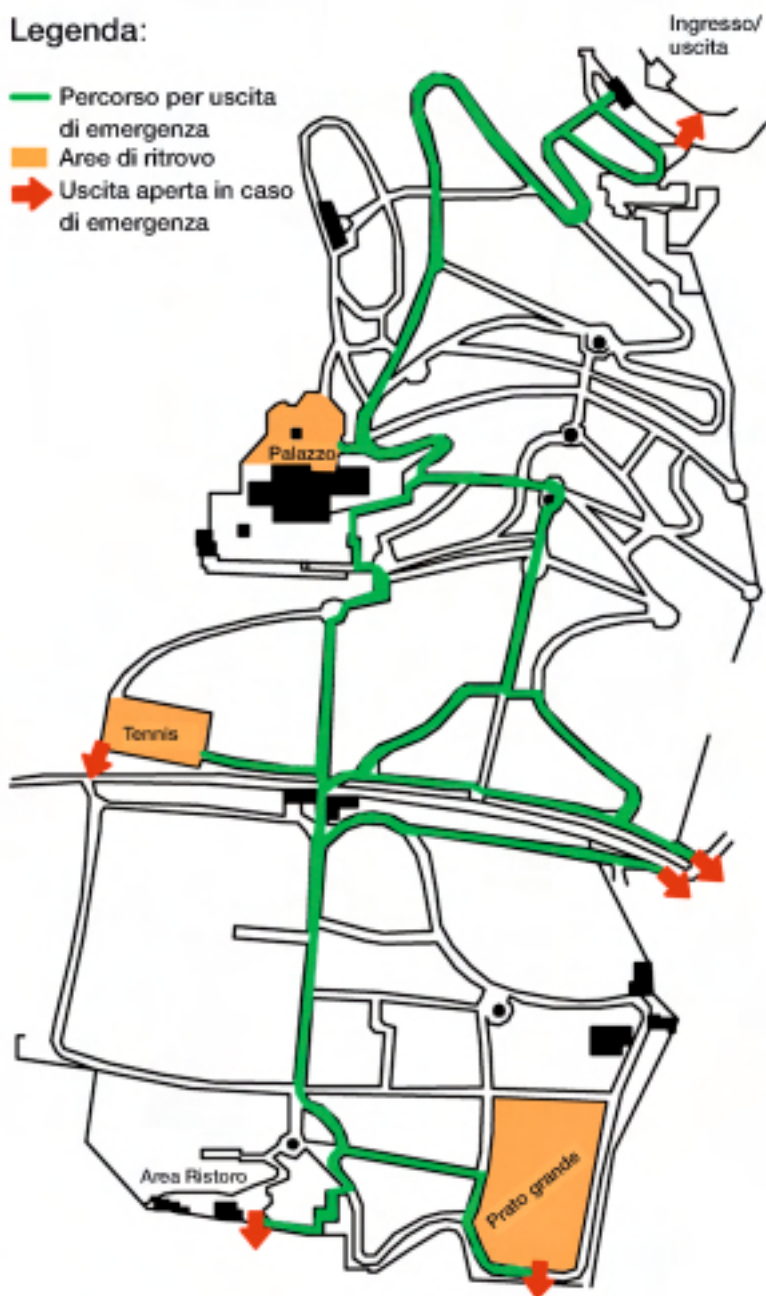
Vi è la possibilità di evitare le scale utilizzando sentieri alternativi; una macchina elettrica attrezzata per il trasporto di disabili è disponibile su prenotazione. I cani guida sono ammessi nei giardini.

Giardini Botanici Hanbury

Corso Montecarlo, 43 La Mortola 18039 Ventimiglia (IM)
www.giardinihanbury.com

Legenda:

- Percorso per uscita di emergenza
- Area di ritrovo
- ➔ Uscita aperta in caso di emergenza



FIORI E FRUTTI DEI GIARDINI HANBURY

mese per mese

Gennaio	<i>Acacia x hanburyana</i> ed altre acacie, aloe, rose, salvie dell'America latina, <i>Brugmansia sanguinea</i> , <i>Chimonanthus praecox</i> , <i>Canarina canariensis</i> Frutti: agrumi e avocado
Febbraio	acacie, aloe, rose, mandorli, camelie, <i>Buddleja madagascariensis</i> , <i>Canarina canariensis</i> , <i>Pandorea pandorana</i> e altre bignoniacee, <i>Solandra maxima</i> , narcisi, giacinti, iris Frutti: agrumi e avocado
Marzo	agrumi, aloe, camelie, peonie, rose, salvie, pelargoni, <i>Spirea</i> , <i>Buddleja madagascariensis</i> , <i>Ceanothus</i> , <i>Chasmanthe bicolor</i> , <i>Clivia</i> , narcisi, giacinti, iris
Aprile	glicini, <i>Cistus</i> , <i>Pittosporum</i> , <i>Rosa banksiae</i> e molte altre rose, <i>Echium</i> , <i>Arctotis</i> , <i>Drosera</i> e altre aizooidee, <i>Melaleuca</i> , <i>Yucca</i> , scille, iris
Maggio	Bignoniacee, rose, gelsomini, passiflore, <i>Philadelphus</i> , <i>Desmodium</i> , <i>Brugmansia</i> , <i>Lochroma</i> , <i>Beaumontia grandiflora</i> , <i>Schotia</i> , <i>Callistemon</i> , <i>Chinanthodendron pentadactylon</i> , <i>Doryanthes</i> , <i>Strelitzia</i> , <i>Nolina</i>
Giugno	Jacaranda e altre bignoniacee, gelsomini, passiflore, salvie, <i>Albizia julibrissin</i> , <i>Brugmansia</i> , <i>Schotia</i> , <i>Acacia karroo</i> , <i>Chinanthodendron pentadactylon</i> , <i>Yucca australis</i> , <i>Strelitzia</i>
Luglio	Cycas, eritree, bignoniacee, cactacee, <i>Acacia karroo</i> , <i>Brachychiton</i> , <i>Melaleuca</i> , <i>Lagunaria patersonii</i> , <i>Brugmansia</i> , <i>Thunbergia grandiflora</i> , agapani Frutti: <i>Dorjalis caffra</i>
Agosto	Ibisci, cactacee, <i>Yucca elephantipes</i> , <i>Brugmansia</i> , <i>Thunbergia grandiflora</i> , <i>Amaryllis belladonna</i>
Settembre	Ibisci, passiflore, <i>Brugmansia</i> , <i>Thunbergia grandiflora</i> , <i>Hae- manthus coccineus</i> , <i>Brunswigia josephinae</i> Frutti di <i>Eugenia</i> e di <i>Casimiroa</i>
Ottobre	Ibisci, passiflore, <i>Podranea ricasoliana</i> , <i>Brugmansia</i> , <i>Hae- manthus coccineus</i> , <i>Dombeya tiliacea</i> , <i>Abutilon</i> Frutti: corbezzolo, <i>Crataegus</i> , melograno, giuggiolo
Novembre	<i>Dombeya</i> , <i>Hakea laurina</i> , <i>Osmanthus</i> , <i>Oxalis purpurata</i> , <i>Hae- manthus albiflorus</i> , aloe Frutti: agrumi, corbezzolo, feijoa e <i>Crataegus</i>
Dicembre	<i>Salvia leucantha</i> , <i>Salvia sessel</i> , <i>Osmanthus</i> , <i>Chimonanthus praecox</i> , <i>Thunbergia coccinea</i> , <i>Oxalis purpurata</i> , rose Frutti: agrumi, avocado, sorbe e <i>Crataegus</i>



**CENTRO UNIVERSITARIO DI SERVIZI
GIARDINI BOTANICI HANBURY**

Corso Montecarlo, 43 La Mortola 18039 Ventimiglia (IM)
www.giardinihanbury.com
tel. +39 0184 229507

Progettazione, testi e immagini a cura di Pier Giorgio Campodonico, Elena Zappa,
Anna L. Carboni, Daniela Guglielmi, Mauro Giorgio Mariotti
Collaborazione grafica di Serena Guidi
© Archivio foto GBH